



to si può estendere al terzo tempo suddetto: un'azienda che chiude porta diverse famiglie a vivere rinunciando a uno stipendio. Provocando il calo dei consumi, con contrazione degli affari per le altre aziende della zona. Tutto un territorio sarà economicamente depresso e socialmente sfiato.

Per evitare questo la Cgil spezzina ha fatto in fretta i conti, segnalando - e spesso visitando - le situazioni critiche nel tessuto lavorativo della provincia devastata il 25 ottobre. Una mappa puntuale, stesa dal segretario della Camera del Lavoro, Lorenzo Cimino. «Non tutte le aziende sono nelle stesse condizioni. Alcune non esistono quasi più, altre dovranno stare ferme per mesi». Nella mappa a fianco quattro porzioni sono «tagliate» e servite, per farsi un'idea. La Inter Marine costruisce cacciamine per eserciti esteri, motovedette per lo Stato. Ha subito tre alluvioni in tre anni, qualcuno sussurra che Roberto Colaninno (il proprietario è lui) sia stufo, e pensi di trasferire il cantiere sull'Adriatico. «Non lo faremo, ma non possiamo perdere 3 mesi di lavoro ogni anno...», spiega l'ad Livio Corghi, conscio di avere in dote il destino di 600 famiglie. «Ci promisero soldi dopo l'alluvione del 2009: non abbiamo visto un euro».

Follo, Borghetto, Brugnato Ameglia, Albiano, Bolano, Vezzano: nomi già dimenticati, anche se il fango è ancora lì. Il sindacato cerca di ricordarli, a tutti. S'intrecciano attività individuali o familiari e ditte (edilizia, impiantistica, lapideo, manifatturiero) in cui lavorano dai 10 ai 60 dipendenti. Il territorio delle Cinque Terre è fatto di micro imprese. Ruotano intorno al turismo e ai servizi legati allo stesso: 50 attività commerciali e cooperative, 300 lavoratori. La sopravvivenza passa dal recupero delle strutture, oggi completamente distrutte. Altre imprese - magari danneggiate, ma ancora in piedi - fronteggiano invece lo sfarinamento di servizi essenziali: strade, linea telefonica, poste. Bisogna fare molto e in fretta, servono soldi e serve la politica. Serve un governo. ❖



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Soccorritori in azione a Borghetto Vara. Anche loro sono dovuti evacuare per l'allerta Meteo

La fuga dei duemila «Due giorni di piogge» Rischio di nuove frane

Sono in cammino. Il fango è ancora lì, e potrebbe tornare nemico. Gli abitanti delle zone alluvionate devono fuggire dalle piogge attese oggi e domani su Liguria e Toscana. La Protezione civile: «Situazione pericolosa».

LARÀ VENÈ

È cominciato in mattinata e si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri il piano di evacuazione nelle terre colpite dall'alluvione della provincia di La Spezia. Una corsa contro il tempo per mettere in salvo la popolazione e non farsi cogliere impreparati dalla nuova

ondata di piogge che in queste ore sono in arrivo sulla Liguria e la Toscana del nord. Le piogge saranno intense e durature. Vietato rischiare allora per questi luoghi ancora sommersi dal fango. Sono ancora troppo fragili e non potrebbero sopportare altra acqua. «Per le terre colpite dall'alluvione il rischio è doppio» ha messo in guardia il capo della protezione civile Franco Gabrielli. Allora si va via, ci si mette al sicuro, qualcuno nei padiglioni di Carrara Fiere (i 200 sfollati di Ameglia, ci resteranno fino ad emergenza conclusa). Così ieri sera erano circa duemila le persone costrette a lasciare le loro case, mille in val di Magra per paura dell'esondazione alla foce del fiume

omonimo, gli altri alle Cinque Terre e in Val di Vara. Più di 200 persone a Monterosso e tutti e 150 abitanti che si trovavano a Vernazza dove ancora si cercano tre dispersi. I vernazzesi hanno lasciato il paese in treno, le ferrovie hanno messo a disposizione un servizio speciale sull'unico binario per ora utilizzabile. Più di 200 le persone che hanno lasciato Borghetto Vara dove si scappa anche dalle frane. Qui il fango è diventato secco ma i due torrenti, il Cassana e il Pogliaschina, hanno gli alvei ancora pieni di detriti. Da queste terre alle 22 di ieri sera se n'erano andati tutti. Con pullman e minibus, lo zaino in spalla per la notte, qualche ricordo, l'oggetto più caro, hanno raggiunto le strutture attrezzate messe a disposizione dai comuni limitrofi. E nel cuore la speranza di tornare al più presto. «Capiamo bene che lasciare la propria casa è un problema - ha detto il prefetto della Spezia Giuseppe Forlani ma questa evacuazione non è un consiglio - ha sottolineato - è un'indicazione precisa». Sotto un cielo di nebbia, completamente vuoti questi paesini colpiti al cuore appaiono ancora più fragili. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Stefano Bonaccini insieme a tutto il Pd dell'Emilia Romagna sono vicini al tesoriere Massimo Gnudi per la scomparsa della cara

MAMMA

Barbara Pollastrini è vicina a Luciano Pizzetti in questo momento di dolore per la perdita della sua cara

MAMMA